



atelier 8

CONCETTI NOMADI E
TRASMIGRANTI IN URBANISTICA

Coordinatori: *Michelangelo Russo e Massimo Angrilli*

Discussant: *Alberto Clementi*

La pubblicazione degli Atti della XVII Conferenza nazionale SIU è il risultato di tutti i papers accettati alla conferenza. Solo gli autori regolarmente iscritti alla conferenza sono stati inseriti nella presente pubblicazione. Ogni paper può essere citato come parte degli “Atti della XVII Conferenza nazionale SIU, L’urbanistica italiana nel mondo”, Milano 15-16 maggio 2014, Planum Publisher, Roma-Milano 2014.

© Copyright 2014



Roma-Milano

ISBN 9788899237004

Volume pubblicato digitalmente nel mese di Dicembre 2014

Pubblicazione disponibile su www.planum.net

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Michelangelo Russo e Massimo Angrilli

Nello spazio di discussione dell'Atelier 8, il confronto è stato incentrato sull'uso e la trasformazione di concetti nelle diverse culture disciplinari e scientifiche, ma anche nei diversi contesti geografici e culturali: concetti utilizzati come metafore, ma anche come richiamo tecnico e operativo a competenze, pratiche e teorie mutate da una scienza all'altra, che rafforzano l'esigenza sempre più contemporanea di una collaborazione disciplinare come dispositivo per la soluzione di problemi complessi.

L'urbanistica, che ha sempre guardato fuori da sé per costruire i propri apparati disciplinari, è soggetta a evoluzioni di frequente stimulate dal confronto con altre competenze, poiché la sua naturale connotazione è/dovrebbe essere quella di legare saperi e pratiche alle dinamiche culturali, economiche, ambientali e sociali dei contesti in cui opera.

Il tema del nomadismo dei concetti tra diversi saperi e campi disciplinari è connaturato all'evoluzione delle scienze ed è fondamento di un approccio interdisciplinare e intersettoriale, in grado di prendere le distanze da un "principio riduzionista" proprio di una razionalità frammentaria e banalizzante, incapace di una conoscenza interpretativa e di una visione a lungo termine.

In urbanistica è interessante indagare il nomadismo anche in termini di *trasmigrazione* di concetti tra differenti contesti nazionali e culturali: nozioni quali resilienza, metabolismo urbano, riciclo e termini come *sprawl* o *shrinking*, assumono significati e connotati profondamente diversi in Europa piuttosto che in Asia o in America, in realtà cioè dove gli ordinamenti sociali, culturali ed economici, hanno generato forme spaziali ma anche modelli cognitivi radicalmente differenti.

Nella ricostruzione di un quadro di trasferimento di concetti – dunque di tradizioni culturali – da un contesto nazionale a un altro, questo Atelier

ha voluto interrogare la comunità scientifica degli urbanisti sulla riconoscibilità eventuale (e sulla misura) di una specifica "differenza italiana", che riguarda la tensione tra cultura urbanistica e territorio, inteso nelle sue specificità legate ai valori patrimoniali, storici, culturali e paesaggistici, alle trasformazioni in atto negli ultimi decenni, per individuare uno stile di pensiero e di pianificazione che possa essere riconoscibile dall'esterno e addirittura mutuabile come modello, come riferimento da interpretare o anche da imitare.

L'obiettivo del nostro Atelier, è sembrato chiaro e ben percepito, se commisurato alla numerosità dei partecipanti e dei paper sottoposti alla discussione, mostrando la capacità di individuare concetti nomadi e trasmigranti che ponessero in evidenza la multilateralità delle interpretazioni del fenomeno urbano contemporaneo per innovare conoscenze, interpretazioni, ricerche e progetti. Il confronto è stato organizzato intorno a quattro nuclei di discussione: 1) Planning nel cambiamento: concetti e modelli per innovare, 2) Immagini interpretative dell'urbano: fenomeni e pratiche, 3) Spazio critico della contemporaneità: linguaggi e topologie trasmigranti, 4) Paesaggio resiliente oltre la dimensione ambientale.

Questa organizzazione della discussione ha fatto riferimento alle pratiche e ai modelli di pianificazione da una parte, ai fenomeni e alla loro interpretazione dall'altra, mostrando con chiarezza i temi che connotano le trasformazioni contemporanee, i linguaggi, le topologie, e nuove morfologie di spazi e relazioni.

Mutuare concetti da altre discipline, verificarne l'adattabilità ad una razionalità urbanistica e pianificatoria, utilizzare immagini provenienti da altri saperi, ibridare linguaggi, principi e terminologie, consente un discorso su alcune questioni chiave relative ai modi di innovare e ripensare modelli e pratiche di pianificazione e del piano, anche tramite la rappresentazione di



alcune immagini interpretative del cambiamento della città contemporanea e dei fenomeni che ne attraversano lo spazio.

Intersecare e organizzare concetti mutuati dalle diverse discipline consente di innovare i linguaggi, ripensare alcune nozioni spaziali e le prospettive del loro progetto.

L'urbanista non cerca la sua identità "nel progressivo restringimento del proprio campo di indagine e nella specializzazione, ma nella capacità di creare connessioni e interazioni attraverso il tempo, lo spazio e la conoscenza che attraversa" (B. Secchi, "Knowledge", in *Planum. The Journal of Urbanism*, no.5, vol.II-2002).

La capacità di attraversare le discipline e mettere in relazione concetti attraverso un sapere non specialistico in grado di catturare il senso della multidimensionalità (Morin, 2000), sembra ancora una specificità della disciplina urbanistica come attitudine indispensabile a leggere le condizioni del territorio contemporaneo. È importante che questi concetti mutuati da altri saperi siano poi messi in tensione con i contesti specifici e non banalmente usati come astratto schematismo, come strumenti indefinitamente trasferibili da una situazione ad un'altra.



CONCETTI NOMADI E TRASMIGRANTI IN URBANISTICA

Coordinatori: *Michelangelo Russo e Massimo Angrilli*

Discussant: *Alberto Clementi*

Chiara Agnoletti, Giulio Giovannoni, Raimondo Innocenti

La dispersione insediativa tra urbanistica e scienze sociali

Fabio Andreassi

Nuove forme urbane metaboliche post-shock

Barbara Angi

Il riciclaggio del costruito. Dispositivi progettuali per un tessuto urbano adattabile

Annie Attademo

Landscape-laundry: ripulire paesaggi in Italia

Alessandro Balducci, Paolo Bozzuto

Questioning city performances. Il ruolo strategico del benchmarking nella pianificazione internazionale: opportunità e limiti

Sara Basso

Gradiente come misura di progetto per spazi abitabili. Ipotesi per una traduzione

Alberto Bertagna

Per una urbanistica post-crociana

Monica Bianchettin Del Grano

Geografia e urbanistica: parole in comune

Fabio Bronzini, Maria Angela Bedini, Paola

Nicoletta Imbesi, Giovanni Marinelli

La via italiana all'urbanistica e un difficile confronto internazionale. Valutazione comparata di venticinque modelli strategici per innovare il piano

Alice Buoli

Borderscapes. Nomadic concepts across "border studies" and "urban studies"

Raffaella Campanella

Landscape urbanism e retrofitting dei paesaggi della contemporaneità

Danilo Capasso

Urbanistica e dimensione liminale

Gaia Caramellino

Alle radici di un fraintendimento. I molteplici itinerari del neighborhood tra Stati Uniti e Italia

Francesco Chiodelli

Islam, città e regolazione spaziale. Il contributo del dibattito sulla secolarizzazione rispetto a pratica e teoria della pianificazione

Giancarlo Cotella, Umberto Janin Rivolin

Governance territoriale e policy transfer in Europa: cosa, come e attraverso chi

Valentina Crupi

Le città resilienti: dal dibattito disciplinare al progetto urbanistico

Andrea Di Giovanni

Lessico dell'abbandono. Concetti per descrivere e progettare gli spazi residuali della città contemporanea

Claudia Di Girolamo

Infrastrutture e innovazioni urbane. Disseminazione di un concetto

Cecilia Di Marco

Drosscape: un concetto tras migrante che identifica paesaggi plurali

Gabriella Esposito De Vita, Antonio Acierno, Stefania Ragozino

Sicurezza integrata e rigenerazione urbana: il caso Napoli in una prospettiva internazionale

Valeria Fedeli

Processi di regionalizzazione dell'urbano: esplorando i contributi italiani e internazionali nel dibattito sulla cittadinanza



Paolo Andrea Gemelli

Resilience to natural hazards in urban area. The role of meteorological and seismological observatories

Roberto Gerundo, Maria Veronica Izzo

Giochi a somma costante e payoff nelle strategie di governo del territorio

Annalisa Giampino, Marco Picone, Vincenzo Todaro

Postmetropoli in contesti al "margine"

Irene Guida

Network is the new corridor: paradoxes of connectivity

Silvana Kühtz, Francesco Marano

Questo non è un paesaggio. Esperienze di ricerca condivisa

Giovanni Laino

Dall'importazione dipendente al protagonismo della ricerca. Critica dell'uso della categoria gentrificazione nell'analisi delle dinamiche urbane delle città del Sud.

Sabrina Leone

Apporto Radical nel contemporaneo e concetto di relazionalità

Luciana Mastrodonardo, Michele Manigrasso

Concetti nomadi e declinazioni urbane: adattamento, resilienza, metabolismo

Cristiana Mattioli

Il "distretto produttivo" fra trasmigrazione e metamorfosi. Un concetto che evolve - un territorio che cambia

Giulia Menziotti

Nomadismi concettuali e visioni strategiche come dispositivi per reagire alla crisi

Fabrizio Paone

Urbanistica. Circolazione e uso dei concetti, in riferimento alla moderna disciplina in Italia

Nausicaa Pezzoni

Una contaminazione di linguaggi per dare voce alla città contemporanea

Paola Pucci

Mobilità. Tre chiavi interpretative e alcuni paradossi

Daniele Ronsivalle

La misura della smartness per una città meridionale: tempi, spazi ed energie della quotidianità urbana come contenuti up-to-date dell'urbanistica

Emanuele Sommariva

Exploring regional foodshed: a context of urban resilience

Jeannette Sordi

Tra(n)slating landscape within urbanism. Progetto urbano - landscape urbanism - recycle

Elena Tarsi

Imparare dal Sud: l'eredità brasiliana come fonte di concetti analitici per l'analisi dell'informalità urbana europea

Daniele Vazquez Pizzi

Metafore e dispositivi concettuali fuor di metafora

Bruna Vendemmia

Il nuovo paradigma della mobilità: tra scienze sociali e urbanistica

Iacopo Zetti

Dell'informale. Norma, tecnica, economia, spazio

Poster con relazione breve

Luca Di Figlia

Spazialità (in)certe: interpretare la dimensione spaziale delle forme rarefatte ed incomplete dell'urbano



Postmetropoli in contesti al “margine”

Annalisa Giampino

Università degli Studi di Palermo
DARCH-Dipartimento di Architettura
Email: annalisa.giampino@unipa.it

Marco Picone

Università degli Studi di Palermo
DARCH-Dipartimento di Architettura
Email: marco.picone@unipa.it

Vincenzo Todaro

Università degli Studi di Palermo
DARCH-Dipartimento di Architettura
Email: vincenzo.todaro@unipa.it

Abstract

Il sud Europa, ad eccezione del nord Italia, è considerato come una porzione 'marginale', la 'meno globale' del continente e fino a poco tempo fa c'era chi lo dipingeva come appartenente al 'Terzo Mondo'. La Sicilia è considerata al limite di questa 'marginalità' e, per molte ragioni, lo è. Eppure, nuovi processi sono in corso. I territori siciliani stanno attraversando notevoli fasi di cambiamento fisico, sociale ed economico, mostrando una transizione, per molti aspetti inedita, verso forme post-metropolitane. Si tratta di aree per molti aspetti paradigmatiche in grado di restituire le diverse nature del 'post' sotto il profilo spaziale, economico, demografico e sociale. Si affronterà, dunque, criticamente la declinazione locale - regionale - del 'modello' metropolitano e le diverse realtà 'post' che si riscontrano al fine di rilevare le differenti traiettorie del cambiamento rivendicando una specificità del fenomeno. Ciò che si intende dimostrare è che per comprendere il 'post' nelle aree marginali occorre guardare i territori non da 'nord verso sud' ma capovolgendo esattamente l'asse di osservazione. In particolare il lavoro procede dall'analisi dei sei discorsi di Soja elaborati per la postmetropoli, accettando la sfida che lo stesso autore propone ossia: un'analisi comparativa, utilizzando quello che si è imparato dal caso di Los Angeles per comprendere meglio quello che accade intorno a noi, in qualsiasi altro punto del globo.

Parole chiave: urban form, urban growth, representation.

1 | Una geografia controfattuale delle postmetropoli siciliane

La querelle internazionale generata negli urban studies dalla pubblicazione del celebre *Postmetropolis* di Edward Soja (2000) si è riverberata sino a oggi: esistono veramente nuove forme urbane che possiamo chiamare postmetropoli? E queste rappresentano il futuro delle città? Soppianteranno le tradizionali configurazioni urbane?

Benché oggi lo stesso Soja (2011) abbia abbandonato il prefisso post-, evidentemente troppo legato all'effimera esperienza del postmoderno, il dibattito sulle possibili traiettorie di sviluppo urbano ruota ancora intorno alle suggestioni connesse a questo prefisso. Forse perché perdura il fascino del futuro incerto, lo stimolo a ipotizzare scenari e configurazioni ancora inesplorati che il prefisso post- porta con

sé; forse invece perché poche altre proposte terminologiche (da città mondiali o globali, fino a processi urbano-regionali, e così via) sembrano altrettanto evocative.

Fatto sta, in ogni caso, che la postmetropoli per eccellenza è unanimemente individuata in Los Angeles (Soja, 2000; Scott, 2008). Muovere dunque alla ricerca di altre postmetropoli è già operazione macchinosa, se nemmeno New York risponde a quei requisiti innovativi che solo la città californiana sembra possedere; ancor più illogico pare poi indagare i presunti aspetti postmetropolitani di contesti quanto mai marginali, come quelli oggetto del presente testo. Perché mai la Sicilia (che chiunque definirebbe senz'altro marginale rispetto all'Europa, al mondo occidentale, al mercato globale) dovrebbe presentare contesti urbani postmetropolitani? Anche trascurando momentaneamente qualsiasi analisi di tipo economico, urbanistico o sociale, basta una semplice occhiata al quadro demografico di L.A. da un lato e di Palermo dall'altro per comprendere come si stia ragionando su scale per nulla sovrapponibili. Peggio ancora, poi, se prendiamo in considerazione la zona compresa tra Siracusa e Ragusa. Eppure, sostiene Soja, «the grounding of the postmetropolitan transition in Los Angeles is not meant to constrict interpretation of the postmetropolis just to this singular and often highly exceptional city-region. Rather, it is guided by an attempt to emphasize what might be called its generalizable particularities, the degree to which one can use the specific case of Los Angeles to learn more about the new urbanization processes that are affecting, with varying degrees of intensity, all other cityspaces in the world» (Soja, 2000: 154). In altri termini, se vogliamo 'testare' l'esistenza e l'eventuale funzionamento di sistemi postmetropolitani, dobbiamo stare al gioco che Soja ci propone: non si tratta di adattare il modello di L.A. a tutto il mondo, ma di estrapolare dal caso particolare californiano quelle «lezioni» che possono valere per tutto il mondo. Si tratta di un gioco paradossale, naturalmente, basato sulla regola del 'what if': espressione in voga in quel genere di «storia controfattuale» (Ferguson, 1999) in cui le domande fondamentali cominciano tutte con 'e se...?'. Crediamo che oltre alla storia controfattuale si potrebbe ragionare in termini di geografia controfattuale. Anziché chiederci, come farebbero gli storici, cosa sarebbe successo se Hitler avesse vinto la guerra, ci domanderemo cosa succederebbe se la Sicilia fosse una terra di postmetropoli. Ecco quindi la domanda che guida questo testo: e se i contesti urbani isolani presentassero alcuni tratti etichettabili con il prefisso post-? Il nostro obiettivo è chiaro: non puntiamo a dimostrare che Palermo o la Sicilia sud-orientale (le due aree oggetto di studio)¹ siano uguali alla California meridionale, ma a verificare se, nei termini di Soja, vi siano lezioni che Los Angeles può insegnare agli studi urbani siciliani. Oppure, in chiave ancor più provocatoria ma in fondo come logica conseguenza di queste premesse, se Palermo e il sud-est isolano possano mostrare al mondo, ivi inclusa Los Angeles, alcune variazioni al modello standard californiano utilizzato per spiegare il funzionamento delle città del futuro. In altre parole: 'e se' la Sicilia possedesse alcuni tratti urbani ancor più postmetropolitani (o diversamente postmetropolitani, per non farne una questione quantitativa ma qualitativa) della bassa California?

Dal punto di vista metodologico, per verificare queste paradossali ipotesi di partenza abbiamo deciso di prendere il via dai sei discorsi di Soja sulla postmetropoli: postfordismo, cosmopoli, exopoli, città frattale, carceri urbani e *simcity*. Per ciascuno dei sei discorsi, abbiamo individuato alcuni indicatori quantitativi, talora affiancati da 'carotaggi' qualitativi, particolarmente significativi e quanto più possibile aggiornati. Li abbiamo applicati ai due contesti siciliani oggetto di studio e abbiamo verificato l'andamento degli ultimi decenni. Alcuni dei risultati, compatibilmente col breve spazio a disposizione, vengono discussi di seguito.

2 | Area metropolitana di Palermo e Sicilia Sud-orientale, due contesti al 'margine'?

I processi di formazione dell'area metropolitana di Palermo, come sottolineano diversi autori (Diamantini, 1992; Costantino, 2008), presentano l'anomalia tipica dei contesti meridionali legata all'assenza di forme di relazione tra uso del territorio e funzioni, secondo principi riconoscibili di razionalità. La città di Palermo è cresciuta dilatandosi attraverso un tessuto urbano diffuso e frammentato in cui prevalgono le seconde case, mentre le attività principali, i servizi e le funzioni produttive sono rimasti concentrati nel capoluogo. Negli ultimi decenni, infatti, in tali aree l'agricoltura è stata connotata da una notevole perdita delle condizioni di competitività, mentre le mutate condizioni economiche hanno fatto registrare uno

¹ L'Area metropolitana di Palermo è costituita dai seguenti comuni: Altavilla Milicia, Altofonte, Bagheria, Balestrate, Belmonte Mezzagno, Bolognetta, Borgetto, Capaci, Carini, Casteldaccia, Cinisi, Ficcarazzi, Giardinello, Isola delle Femmine, Misilmeri, Monreale, Montelepre, Palermo, Partinico, Santa Flavia, Termini Imerese, Terrasini, Torretta. Nell'area della Sicilia Sud-orientale includiamo i seguenti comuni: Acate, Avola, Canicattini Bagni, Chiaramonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Ispica, Modica, Monterosso Almo, Noto, Pachino, Portopalo di C. Passero, Pozzallo, Ragusa, Rosolini, Santa Croce Camerina, Scicli, Siracusa.

spostamento della popolazione verso le zone periferiche della città e verso i comuni metropolitani, determinando fenomeni di edilizia diffusa. Anche la localizzazione delle attività commerciali e produttive, lungo le principali vie di trasporto, è stata oggetto di fenomeni di dispersione di tipo lineare all'interno dei quali i centri commerciali si alternano ai residui capannoni della piccola e media impresa che si attestavano nelle aree ASI. Esempi di questa tipologia insediativa possono essere riletti lungo la strada statale 113 in prossimità di Carini, dove alla localizzazione delle attività industriali si è parzialmente sostituita la realizzazione di nuovi centri commerciali. Queste dinamiche insediative risultano fortemente interconnesse alla trasformazione dell'economia locale verso forme postfordiste di sostituzione della vecchia industria manifatturiera. Ma risultano essere anche l'esito di una progressiva privatizzazione dello spazio che oggi vive l'area. La diffusione di ben 8 centri commerciali nell'area metropolitana di Palermo, con una superficie totale di 675.800 mq, è sintomatica di tale tendenza, che a livello residenziale si interfaccia con la costruzione di 'gated communities', complessi residenziali chiusi e videosorvegliati costituiti da case unifamiliari, che si estendono dall'estrema periferia di Palermo ai comuni della fascia costiera².

La Sicilia sud-orientale, al contrario, presenta una struttura insediativa policentrica e dinamica, dove i processi di suburbanizzazione rappresentano una costante storica legata alle modalità d'uso di questo territorio (Guarrasi, 1986; 2003; Zancan, 2005). I centri medi dialogano con le polarità forti di questo sistema urbano (Siracusa e Ragusa) stabilendo relazioni non gerarchiche ma lineari. Le attività produttive, nonché i servizi, si disperdono nel territorio extra-urbano, assecondando la specializzazione funzionale del sistema urbano-territoriale. Se è vero che lungo la costa, che da Pozzallo arriva sino a Siracusa, l'insediamento a bassa densità residenziale è cresciuto secondo forme e modalità analoghe ad altri ambiti costieri dispersi italiani, è comunque rilevabile un elemento di differenziazione nell'uso. Infatti, da insediamento turistico stagionale sta transitando verso forme residenziali stabili, rispettando la 'naturale' attitudine di questo contesto sociale a vivere il territorio e non l'urbano. Come sottolineato da Zancan (2005: 216) «nell'insieme sembra (...) che la cosiddetta dispersione si configuri piuttosto come un fenomeno inverso di 'densificazione'. L'armatura territoriale tradizionalmente punteggiata di elementi compatti tra loro distanti (...) si va saturando in più aree». Tuttavia siamo in presenza di una dinamica evolutiva dell'insediamento che trova le sue ragioni d'essere in meccanismi economici endogeni, piuttosto che nelle dinamiche omologanti della globalizzazione. La vocazione agricola del territorio, che in una prima fase ha determinato i processi di suburbanizzazione legati all'attività dei fondi agricoli, adesso determina una specializzazione produttiva di ampie porzioni di territorio (quale ad esempio l'area delle serre di Pachino), dimostrando l'esistenza di un settore agricolo innovativo e dinamico, capace di competere localmente e vocato all'esportazione del prodotto. L'agricoltura, in tal senso, con le sue produzioni di eccellenza, con la sua capacità di essere ripensata in ottica multifunzionale, rappresenta un settore economico creativo pienamente riconoscibile come postfordista e non come settore anti-moderno e sinonimo di arretratezza³.

Sotto il profilo economico, tuttavia, in Sicilia nel 2012 gli occupati per settore sono distribuiti come segue: l'8,2% in agricoltura, per il 16,5% nell'industria (comprese le costruzioni) e il restante 75,3% nei servizi (Regione Siciliana, 2013). Nel decennio intercensuario 2001-2011, guardando alle aree di studio, e più nello specifico a quei settori che rappresentano più significativamente il passaggio da una produzione di tipo tradizionale ad una maggiormente orientata all'innovazione, le due aree si muovono in maniera differente. Nel settore delle costruzioni, che a livello regionale registra una significativa perdita di posti di lavoro, nell'area del palermitano si registrano perdite contenute e in alcuni casi fenomeni di crescita del settore⁴. Lo stesso settore nella Sicilia sud-orientale registra una maggiore contrazione⁵. Al contrario, in relazione ad esempio al settore delle attività finanziarie ed assicurative e a quello della produzione di software e della

² Nella sola città di Palermo si rileva la presenza di ben 117 di queste forme di carceri urbane (Tulumello, 2013), tuttavia tale forma insediativa 'post' è presente anche nelle lottizzazioni residenziali turistiche lungo la fascia costiera.

³ Asmundo, Asso e Pitti in un'indagine condotta nel 2011 hanno rilevato che il comparto agroalimentare della Sicilia sud-orientale rappresenta il primo cluster d'impresa innovativo della Sicilia, mostrando una capacità di competizione e apertura verso i mercati nazionali e internazionali.

⁴ Sebbene la città di Palermo registri una perdita di 1.216 posti, con una variazione percentuale che oscilla dal 2,97% nel 2001 all'1,64% nel 2011, altri comuni dell'area metropolitana fanno registrare variazioni positive, come ad esempio Altavilla che passa dal 17,33% nel 2001 al 18,32% nel 2011, acquisendo 48 posti, o perdite limitate, come ad esempio Torretta che passa dal 19,67% nel 2001 al 14,68% nel 2011, perdendo 8 posti.

⁵ Rosolini passa dal 18,61% nel 2001 all'8,25% nel 2011, perdendo 133 posti, Ragusa passa dal 6,50% nel 2001 al 3,23% nel 2011, perdendo 436 posti, Siracusa passa dal 7,47% nel 2001 al 5,52% nel 2011, perdendo 327 posti.

consulenza informatica la situazione delle due di studio si inverte, registrando una crescita nella Sicilia sud-orientale e una decrescita nell'area del palermitano⁶.

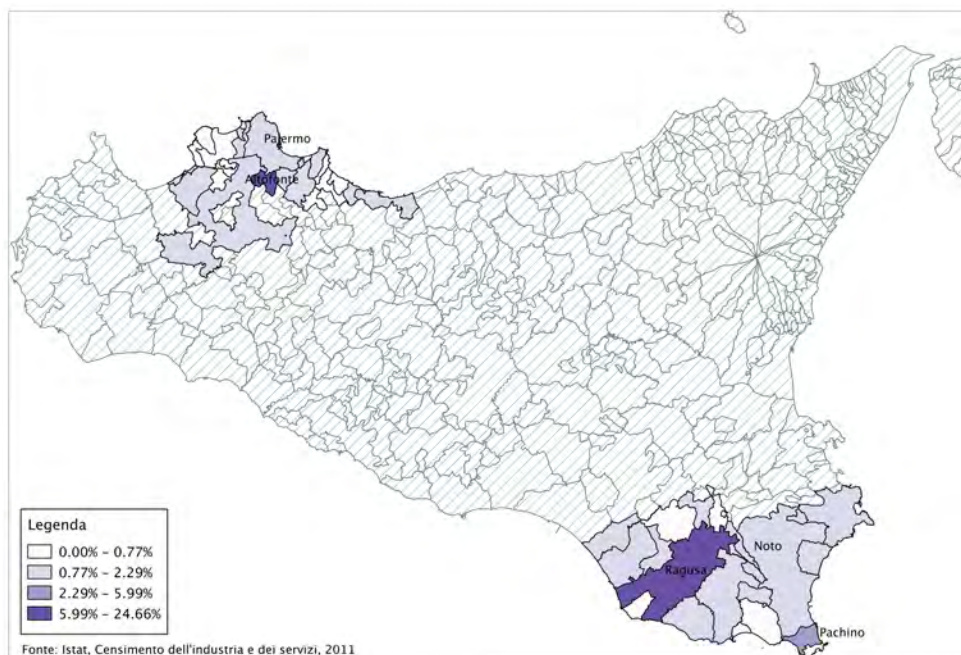


Figura 1 | Percentuale addetti settore attività finanziarie ed assicurative Area metropolitana di Palermo e Sicilia Sud-orientale, 2011.

Sotto il profilo sociale, inoltre, anche la Sicilia sta sperimentando nuove forme di cosmopolitismo (Guarrasi, 2012). Come del resto le altre regioni del meridione d'Italia, negli ultimi 30 anni, da terra di emigranti è divenuta terra di immigrati.

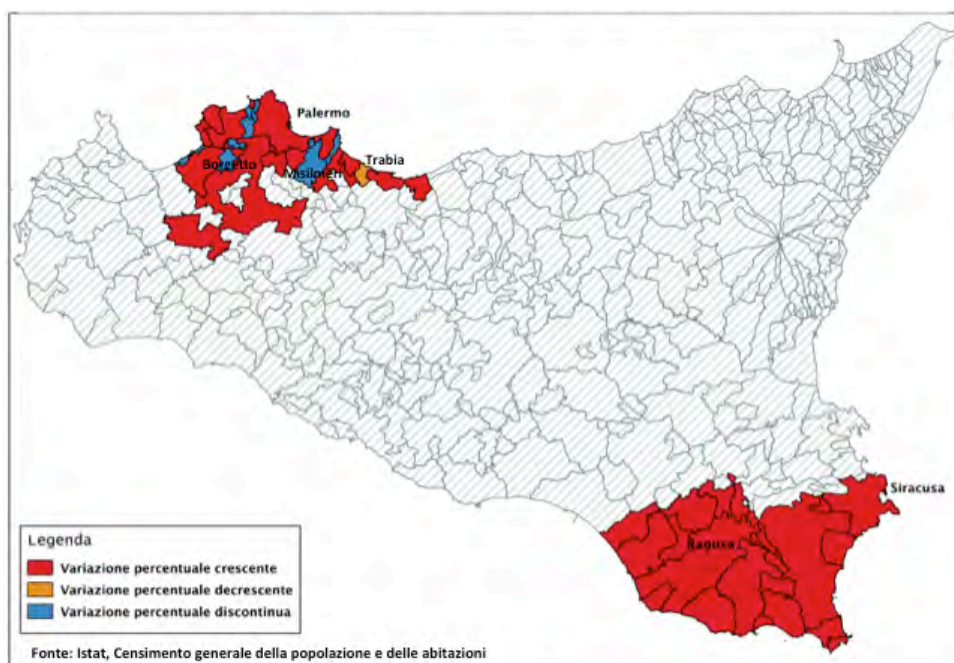


Figura 2 | Andamento percentuali popolazione straniera Area metropolitana di Palermo e Sicilia Sud-orientale, 1991-2001-2011.

⁶ Rispetto al primo settore, Ragusa passa dal 5,78% nel 2001 al 7,20% nel 2011, acquisendo 383 posti, mentre Palermo passa dal 9,95% nel 2001 al 2,16% nel 2011, perdendo 7.959 posti. Rispetto al secondo settore, Ragusa passa dall'1,06% nel 2001 all'1,17% nel 2011, acquisendo 44 posti, mentre Palermo passa dallo 0,84% nel 2001 allo 0,62% nel 2011, perdendo 167 posti.

Quando si parla di immigrati in Sicilia, comunque, si descrive una realtà oramai strutturale, per quanto costantemente interessata da variazioni anche significative, sotto il profilo delle scelte localizzative e delle etnie presenti. In relazione ai flussi di migranti che interessano le due aree di studio, la provincia di Palermo al 2011 fornisce il contributo più elevato in termini di presenza di stranieri residenti sull'isola⁷. Significativo è l'incremento registrato nella provincia di Ragusa (+66%).

Tabella I | Percentuali e Andamento percentuali popolazione straniera Area metropolitana di Palermo e Sicilia Sud-orientale, 1991-2001-2011.

	Percentuale pop. straniera su pop. totale - 1991	Percentuale pop. straniera su pop. totale - 2001	Percentuale pop. straniera su pop. totale - 2011	Andamento perc. pop. straniera 1991-2001-2011
Area metropolitana di Palermo				
Altavilla Milicia	0,63	0,65	1,76	Crescente
Altofonte	0,23	0,25	0,46	Crescente
Bagheria	0,32	0,46	0,59	Crescente
Balestrate	0,64	0,40	1,79	Discontinua
Belmonte Mezzagno	0,11	0,16	0,37	Crescente
Bolognetta	0,42	1,61	1,68	Crescente
Borgetto	0,61	0,40	1,42	Discontinua
Capaci	0,53	0,51	0,92	Discontinua
Carini	0,43	0,76	1,08	Crescente
Casteldaccia	0,28	0,32	1,19	Crescente
Cinisi	0,48	0,65	1,58	Crescente
Ficarazzi	0,17	0,27	0,54	Crescente
Giardinello	0,18	0,26	2,04	Crescente
Isola delle Femmine	0,68	1,24	1,54	Crescente
Misilmeri	0,38	0,33	0,76	Discontinua
Monreale	0,22	0,41	0,73	Crescente
Montelepre	0,35	0,34	2,30	Discontinua
Palermo	1,10	1,41	2,99	Crescente
Partinico	0,31	1,19	2,25	Crescente
Santa Flavia	0,81	0,36	0,52	Discontinua
Termini Imerese	0,18	0,31	0,78	Crescente
Terrasini	0,54	0,85	1,89	Crescente
Torretta	1,11	0,75	1,38	Discontinua
Trabia	0,58	0,52	0,49	Decrescente
Trappeto	0,78	0,58	1,68	Discontinua
Ustica	0,25	1,20	3,03	Crescente
Villabate	0,83	0,76	1,86	Discontinua
Sicilia_sud-orientale				
Acate	3,04	4,36	19,16	Crescente
Avola	0,18	0,37	1,34	Crescente
Canicattini Bagni	0,32	0,80	1,88	Crescente
Chiaromonte Gulfi	0,83	1,47	6,30	Crescente
Comiso	0,57	2,28	5,17	Crescente
Giarratana	0,70	1,41	2,61	Crescente
Ispica	0,62	1,18	5,19	Crescente
Modica	0,49	1,12	2,17	Crescente
Monterosso Almo	0,11	0,36	0,88	Crescente
Noto	0,17	0,60	1,95	Crescente
Pachino	0,25	0,84	4,35	Crescente
Portopalo di C. Passero	0,65	1,00	2,59	Crescente
Pozzallo	0,45	0,83	2,75	Crescente
Ragusa	0,33	1,56	3,73	Crescente
Rosolini	0,68	1,25	4,06	Crescente
Santa Croce Camerina	1,60	8,29	15,52	Crescente
Scicli	0,23	1,68	5,29	Crescente
Siracusa	0,61	1,34	2,67	Crescente
Vittoria	1,57	2,43	7,69	Crescente

Se nell'area del palermitano la popolazione straniera è prevalentemente impegnata nel lavoro domestico e di cura alla persona (Regione Siciliana, 2013), nella Sicilia sud-orientale è prevalentemente concentrata

⁷ Nella provincia di Palermo si calcola la presenza di 24.126 residenti stranieri, pari al 21,4% del totale degli stranieri nell'isola; seguono le province di Messina (19,3%), Catania (16,7%) e Ragusa (13,3%).

nelle zone rurali e impegnata nelle attività agricole stagionali (Medici Senza Frontiere, 2008; Caritas Migrantes, 2011).

Inoltre, osservando l'andamento percentuale della popolazione straniera nel ventennio intercensuario 1991-2011 (si vedano la Tab. I e la Fig. 2) nei singoli comuni si ottengono informazioni di maggiore dettaglio ed emergono ulteriori significativi elementi di differenziazione tra le due aree. Infatti, tutti i comuni della Sicilia sud-orientale presentano andamenti costantemente crescenti, mentre nei comuni dell'area metropolitana di Palermo si registrano anche valori decrescenti (Trabia) e discontinui (Santa Flavia, Misilmeri, Villabate, Borgetto, Montelepre, Torretta, Capaci, Balestrate, Trappeto)⁸.

La crisi del mercato del lavoro e il processo di sostituzione, in particolare nelle zone rurali, dei lavoratori di origine maghrebina con i nuovi migranti dall'Est-Europa hanno segnato significativamente il mercato del lavoro siciliano, sempre più caratterizzato da condizioni critiche sotto il profilo del salario riconosciuto e delle ore di lavoro prestate, ma anche delle condizioni abitative, che costituiscono potenziale base di conflitto sociale, tanto tra etnie diverse, quanto nei rapporti con le comunità locali.

3 | La marginalità quale nuova metafora del 'postmoderno'?

L'interpretazione di Soja della postmetropoli è un'elaborazione teorica che non lascia spazio a possibilità o punti di vista alternativi. È il nord del mondo, è la Los Angeles del capitalismo avanzato che detta le regole del mondo e anticipa i possibili futuri urbani. Tuttavia riteniamo che questa interpretazione risponda ad una narrazione forte ed egemonica 'moderna' che non rispecchia la pluralità 'postmoderna' dell'urbano. Questa affermazione trova un primo riscontro nell'indagine che si sta conducendo su un contesto ritenuto da diversi studiosi aprioristicamente marginale e arretrato, che stenta ad affermarsi come alternativo e possibile. Se i sei discorsi sono il punto di partenza per verificare la natura 'post' di un sistema urbano, l'applicazione sembrerebbe dimostrare che gli elementi più significativi e originali si sviluppano in quei luoghi che le retoriche accademiche ed economiche considerano radicalmente 'anti-moderni'.

Nel passaggio dal fordismo al postfordismo, inteso nella sua accezione di passaggio da un'economia tradizionale manifatturiera ad un'economia creativa, i processi di delocalizzazione e ri-territorializzazione delle attività produttive configurano l'ambito sud-orientale come un osservatorio originale per almeno due ordini di motivi. In primo luogo, se guardiamo al numero di addetti per settore, pur nei limiti imposti dalle criticità generate dal protrarsi della crisi, si registrano interessanti variazioni nei settori delle attività finanziarie ed assicurative e della produzione di software e della consulenza informatica che contribuiscono a delineare un profilo territoriale tendenzialmente più post-metropolitano di quello palermitano, dove i settori tradizionalmente trainanti, quali quello delle costruzioni, permangono tali.

In secondo luogo, se guardiamo agli effetti che tale transizione economica genera sugli assetti spaziali, come evidenziato nel breve profilo dei due contesti, possiamo rilevare nel sud-est un processo di delocalizzazione delle attività economiche di lungo periodo, a fronte di una concentrazione di attività produttive prevalentemente nel comune di Palermo. Analogamente, i dati sulla capacità di internazionalizzazione dei prodotti agricoli della Sicilia sud-orientale rivelano una capacità di innovazione di questo distretto produttivo rispetto all'area del palermitano. Profondamente legata al passaggio dal fordismo al postfordismo è l'argomentazione proposta da Soja su 'Exopoli'. Exopoli traccia il profilo di una realtà postmetropolitana dove i fenomeni di suburbanizzazione, o per meglio dire di urbanizzazione regionale (Scott, 2008), rendono evanescenti i confini tra i centri di un sistema post. Ma exopoli è anche un sistema urbano dove esistono forti spinte alla polarizzazione sociale dello spazio e alla specializzazione del territorio rispetto le sue funzioni. Rileggendo tali fenomeni nei due contesti è evidente la dinamicità del contesto sud-orientale, storicamente policentrico e spazialmente specializzato a fronte della mononuclearità dell'area palermitana. In relazione alla localizzazione territoriale, la concentrazione della popolazione straniera nelle grande città capoluogo (Palermo) e la distribuzione territoriale nell'area nella Sicilia sud-orientale restituiscono un "mosaico sociale ristrutturato" (Soja, 2000) che è al tempo stesso, rispetto alla scala globale, il risultato dei fenomeni di deterritorializzazione e riterritorializzazione del capitale, del lavoro e della cultura ('Cosmopolis') e, rispetto alla scala locale, l'esito di fenomeni di ibridazione, con ricadute sempre più evidenti, in termini sociali e spaziali, sulle città e sui territori ('Città frattale'). Rispetto ai casi di studio analizzati, si registra un duplice modello che conferma il palermitano come sistema territoriale, anche sotto il profilo sociale, fortemente monocentrico, in cui, in relazione ai

⁸ Al 2011 nel palermitano si riscontra una particolare concentrazione di popolazione straniera nei comuni della fascia costiera, con valori compresi tra lo 0,37% (Belmonte Mezzagno) e il 3,03% (Ustica), con Palermo al 2,99%; mentre nella Sicilia Sud-orientale si riscontra un addensamento nell'area del ragusano intorno ai comuni di Acate (19,16%) e Santa Croce Camerina (15,52%).

livelli di attrattività della città capoluogo, la concentrazione della popolazione straniera si lega prevalentemente al lavoro domestico e di cura alla persona. D'altra parte, emerge la Sicilia sud-orientale, la cui struttura policentrica degli insediamenti, relazionati alle produzioni agricole di qualità dei rispettivi territori rurali, favorisce la dispersione della popolazione straniera, delineando un profilo territoriale più spiccatamente post-metropolitano. Così come l'immagine mediatica della Sicilia sud-orientale, legata alla restituzione televisiva dei celebri romanzi gialli di Camilleri, è più forte e conosciuta globalmente dell'immagine dell'area palermitana, di cui al più si conosce l'immagine di una città di Palermo quale città di mafia ('Simcity').

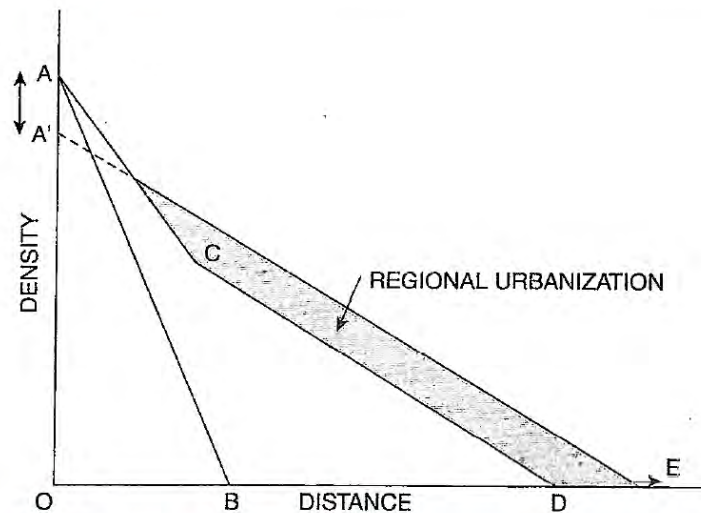


Figura 3 | Grafico sulle densità (Soja, 2011).

Ad ulteriore riprova di quanto finora dimostrato, se ammettiamo la veridicità della posizione di Soja per cui la postmetropoli è un denso assemblaggio di fenomeni economici e sociali (le cui unità di capitale e lavoro sono di primaria importanza), organizzati intorno a un centro territoriale comune e associati ad altri centri satelliti, dovremmo essere in grado di applicare il suo schema analitico sulla convergenza delle densità, proposto in un più recente articolo (Soja, 2011; si veda la Fig. 3), ai due contesti.

In realtà, come dimostrano la Fig. 4 e la Fig. 5 lo schema proposto si adatta ad un sistema urbano monocentrico tradizionale come quello di Palermo, mentre per un contesto dinamico e policentrico come quello della Sicilia sud-orientale siamo arrivati ad una dimostrazione per assurdo che individua come punto zero del grafico la cittadina di Pozzallo (comune di rango minore rispetto alle città di Siracusa e Ragusa).

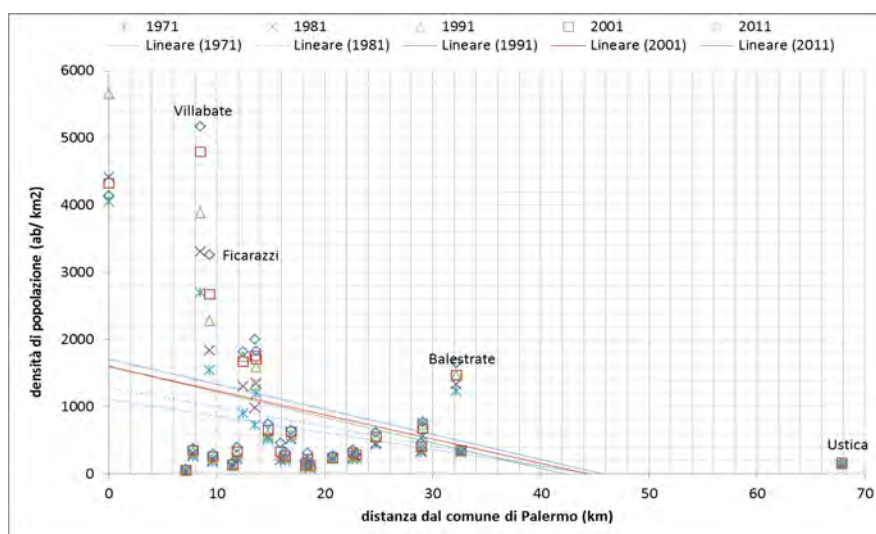


Figura 4 | Relazione tra densità di popolazione e distanza dal Comune di Palermo di tutti i comuni dell'Area metropolitana (Censimenti 1971 -2011).

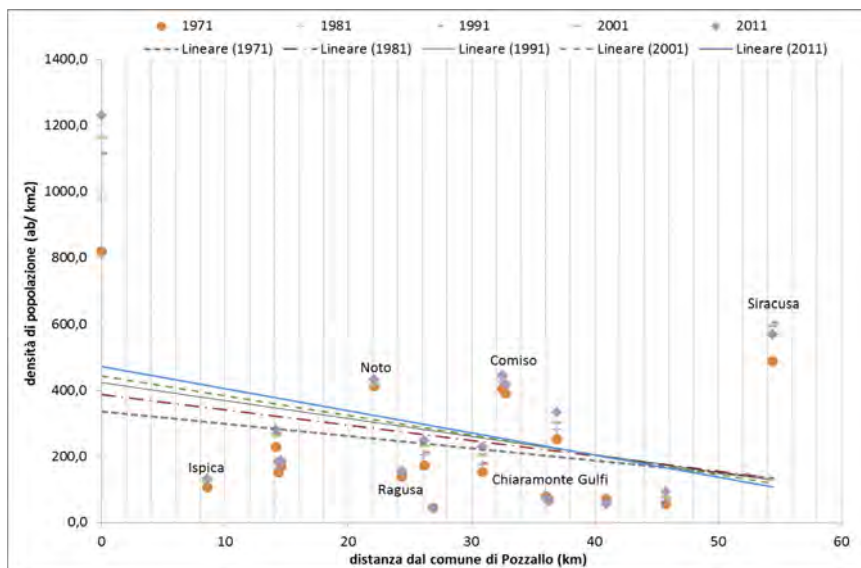


Figura 5 | Relazione tra densità di popolazione e distanza dal Comune di Pozzallo (Censimenti 1971 -2011).

A questo punto è lecito chiedersi la validità e l'arricchimento che può derivare dall'interpretazione della postmetropoli di Soja rispetto a un contesto, quale è la Sicilia sud-orientale, che si mostra più dinamico, postmoderno e innovativo dell'area palermitana considerata, dal punto di vista normativo e concettuale, quantomeno metropolitana. E se fosse invece la Sicilia sud-orientale una realtà nuova in grado di fornire indicazioni utili sui possibili e alternativi futuri delle realtà postmetropolitane? E se, paradossalmente, la Sicilia sud-orientale fosse persino più postmetropolitana, per certi aspetti, della Los Angeles californiana?

Attribuzioni

Il presente contributo è maturato nell'ambito della ricerca PRIN 2010-2011 "Territori post-metropolitani come forme urbane emergenti: le sfide della sostenibilità, abitabilità e governabilità", coordinata a livello nazionale dal Prof. A. Balducci del Politecnico di Milano e a livello di unità locale dal Prof. Francesco Lo Piccolo dell'Università di Palermo. Sebbene il contributo sia l'esito delle riflessioni comuni degli autori, in relazione alla stesura del testo il §1 va attribuito a M. Picone, il §2 va attribuito a V. Todaro, il §3 va attribuito ad A. Giampino.

Riferimenti bibliografici

- Asmundo A., Asso P.F., Pitti, G. (2011), "Innovare in Sicilia durante la crisi: un aggiornamento di Remare controcorrente", in *StrumentiRes*, III, no. 4., pp. 1 - 7.
- Caritas Migrantes (2011), *Dossier statistico immigrazione 2011. XXI Rapporto*, IDOS Edizioni, Roma.
- Costantino D. (2008), "Periferie metropolitane e forme insediative a Palermo" in National Conference - Sessioni, *Planum. The Journal of Urbanism*, no. 17, vol. 2/2008, pp. 1 – 12, disponibile online: http://www.planum.net/planum-magazine/issue_start:1214863200.
- Diamantini C. (1992), "Suburbanizzazione, diffusione, dilatazione: i percorsi dello sviluppo metropolitano in Italia", in Cecchini G. (a cura di), *Atti del seminario di studi: Pianificazione urbana e metropolitana: il caso di Palermo*, Istituto Nazionale di urbanistica-Sezione Sicilia, Palermo, pp. 60 - 66.
- Ferguson N. (1999), "Virtual History: Towards a 'chaotic' theory of the past", in Ferguson N. (ed.), *Virtual History*, Basic Books, London, pp. 1-90.
- Guarrasi V. (1986), "Contro.urbanizzazione in Sicilia? Una questione controversa", in Testuzza M.C. (a cura di), *La popolazione in Italia: stato e prospettive socio-economiche*, Cuecm, Catania, pp. 258 - 265.
- Guarrasi V. (2003), "Il nocciolo della storia mediterranea", in *L'Universo*, no. 1, a. LXXXIII, pp. 26 - 28.
- Guarrasi V. (2012), *La città cosmopolita*, Palumbo, Palermo.
- Leone D. (2010), "Il sistema di accoglienza dei lavoratori immigrati nel contesto rurale siciliano", in *Abitare il futuro...dopo Copenhagen*, Atti delle Giornate Internazionali di Studio, Napoli, 13-14 dicembre 2010, Clean Edizioni, Napoli, pp. 1627-1639.
- Lo Piccolo F. e Leone D. (2008), "New Arrivals, Old Places: Demographic Changes and New Planning Challenges in Palermo and Naples", *International Planning Studies*, no. 4, vol. 13, pp. 359-387.

- Medici Senza Frontiere (2008), *Una stagione all'inferno: rapporto sulle condizioni degli immigrati impiegati in agricoltura nelle regioni del Sud Italia*, disponibile online:
http://www.medicisenzafrontiere.it/Immagini/file/pubblicazioni/una_stagione_all_inferno.pdf.
- Regione Siciliana (2013), *Relazione sulla situazione economica della Regione Siciliana*, Palermo.
- Sandercock L. (2003), *Cosmopolis II: Mongrel Cities of the 21st Century*, Continuum, Londra, New York.
- Sassen S. (2007), *Una sociologia della globalizzazione*, Einaudi, Torino.
- Scott, A.J. (1988), *Metropolis. From the division of labor to urban form*, University of California Press, Berkeley.
- Scott A.J. (2008), *Social Economy of the Metropolis: Cognitive-Cultural Capitalism and the Global Resurgence of Cities*, Oxford University Press, Oxford.
- Soja E.W. (2000), *Postmetropolis: Critical Studies of Cities and Regions*, Basil Blackwell, Oxford.
- Soja E.W. (2011), "Regional Urbanization and the End of the Metropolis Era", in Bridge G. & Watson S. (eds.), *The New Blackwell Companion to the City*, Wiley-Blackwell, Oxford, pp. 679-689.
- Tulumello S. (2013), "Fortificazione residenziale e sviluppo urbano a Palermo", in *StrumentiRes*, V, no. 2., pp. 1 - 8.
- Zancan R. (2005), "Sicilia felix? Un'introduzione ad immagini e temi di ricerca per il sud-est dell'Isola", in Savino M. (a cura di), *Pianificazione alla prova nel Mezzogiorno*, Franco Angeli, Milano, pp. 209 - 217.



Roma Milano

www.planum.net

ISBN 9788899237004

Volume digitale pubblicato nel mese di dicembre 2014